

LA SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE A POMPEI. INDAGINI LUNGO IL PORTICO ORIENTALE DEL FORO TRIANGOLARE: CAMPAGNA DI SCAVO 2022.

MASSIMO OSANNA* - DANIELE ALESSI** - ROSANNA DE CANDIA***

Scelto in età arcaica come sede di uno dei principali luoghi di culto della città, il cosiddetto Foro Triangolare è stato al centro della vita pubblica e religiosa dell'antica Pompei fino all'eruzione del 79 d.C. Sulla scia delle più recenti indagini, il Parco Archeologico di Pompei ha promosso, in collaborazione con la Scuola Superiore Meridionale, una nuova campagna di scavo lungo il braccio orientale del portico che cinge l'area sacra, del quale è stato documentato un tratto della fondazione muraria che ha tagliato i piani di frequentazione più antichi e raggiunto i depositi eruttivi protostorici sottostanti: sono state quindi recuperate informazioni significative circa la conformazione geomorfologica del sito e le attività antropiche che, almeno in questo settore del santuario, hanno preceduto la costruzione del monumento colonnato.

Founded in the archaic period, the so-called Triangular Forum is one of the longest-lived sanctuaries at Pompeii and offers the possibility to investigate all the principal historical phases of the ancient city. Following the last important excavation campaigns, the Archaeological Park of Pompeii, in collaboration with the Scuola Superiore Meridionale, has promoted new research on the portico that encircles the sacred precinct: important information has been acquired about the geomorphological structure of the site and the anthropic activities carried out in this area before the construction of the colonnade.

* Direzione Generale Musei - Università degli Studi di Napoli 'Federico II' (massimo.osanna@cultura.gov.it).

** Scuola Superiore Meridionale - ACMA (daniele.alesi@outlook.it).

*** Scuola Superiore Meridionale - ACMA (ro.decandia92@gmail.com).

Premessa

Il progetto di ricerca sul tempio di Athena a Pompei nasce in anni ormai lontani, in un piano di studio del sacro a Pompei, che ha previsto ricerche al santuario di Apollo, al tempio di Iside, al santuario di Fondo Iozzino oltre che presso il foro Triangolare¹.

Lo scavo, che ha preso avvio nel 2014, è un progetto condotto per ampie superfici, teso a restituire unità ai tanti sondaggi discreti che hanno interessato il piazzale. Scavando ampie porzioni dei portici e del piazzale sono emersi dati sulla prima configurazione dell'area: una rocca lavica aperta verso il mare con forti salti di quota popolati, in pendice, di grotte ed anfratti, uno sperone punto di riferimento per la forma urbana della città fin da età arcaica. Saranno solo gli ingenti interventi del II secolo a.C., parti di un piano di ridefinizione degli spazi pubblici, che condurranno alla configurazione attuale con la regolarizzazione della via di Stabia, la revisione delle pendici del colle e il conseguente annullamento dei più forti salti di quota con la creazione di una terrazza poi bordata da portici a includere le più antiche testimonianze del sacro. Gli scavi hanno rivelato, dunque, una nuova immagine del santuario e della sua storia e costituiscono, a oggi, un archivio sugli interventi di pianificazione urbana nel cuore della città pompeiana.

Nonostante quanto già noto, la storia più antica di Pompei è ancora in parte da leggere e ciò può essere fatto anche tornando, con metodo e approccio contemporaneo, nei luoghi e negli spazi più frequentati dalla ricerca di scavo.

(MO)

1. OSANNA 2017, 2019; OSANNA - GILETTI 2020; OSANNA - GEROGIANNIS - GILETTI 2021.

Pompei, Foro Triangolare: introduzione al contesto

Tornato alla luce negli anni Sessanta del XVIII secolo, dopo circa vent'anni dall'inizio degli scavi borbonici a Pompei, il Foro Triangolare prende il nome dalla fisionomia assunta progressivamente nel corso della sua storia antica, grazie a un'articolata serie di interventi edilizi che hanno garantito una sostanziale unità urbanistico-architettonica, nonché funzionale. Si tratta di un santuario sorto in età arcaica in una posizione strategica, cioè lungo il margine meridionale della città, a dominio dell'approdo collocato presso la foce del Sarno e della valle fluviale circostante. Divinità tutelare del culto qui un tempo praticato è Minerva/Atena, per la quale il regime delle offerte votive note consente di ipotizzare il ruolo di protettrice delle giovani donne della comunità cittadina nel momento di passaggio tra la fanciullezza e lo stato di spose; come paredro troviamo Eracle, deputato a soprintendere invece alla formazione atletica e intellettuale della componente maschile della popolazione¹. Siamo al cospetto di una delle aree sacre più longeve della vicenda insediativa pompeiana, che per questo motivo concede la possibilità di indagare e ripercorrere tutte le fasi storiche fondamentali del centro vesuviano, dalla fondazione nel VI secolo a.C. al fatidico giorno dell'eruzione del 79 d.C.

A partire dalla sua scoperta, il Foro Triangolare è stato a lungo oggetto di esplorazioni archeologiche di non facile ricostruzione: considerata la scarsa documentazione prodotta da studiosi e addetti ai lavori che si sono interessati al luogo, risulta spesso impossibile collocare nello spazio le azioni del passato e contestualizzare i manufatti rinvenuti. L'inversione di tendenza si è verificata solo nel 1981, quando l'*équipe* coordinata da J.A.K.E. de Waele dell'Università Cattolica di Nimega ha dato inizio a un'analisi sistematica del cosiddetto Tempio Dorico durata fino al 1996, i cui risultati sono confluiti in un volume che offre una panoramica ampia sull'intero santuario². Sulla scia di tale clima di rinnovamento si sono inserite poi le ricerche condotte dall'Università di Roma "La Sapienza": tramite indagini dirette da A. Carandini, tra il 1994 e il 2000, sono stati realizzati cinque saggi che hanno toccato più punti del triportico con lo scopo di comprenderne anche il rapporto con i monumenti attigui³.

Dopo diversi anni di stasi, il Parco Archeologico di Pompei ha deciso di prestare nuova attenzione al Foro Triangolare, promuovendo una serie di interventi di scavo estensivi dal 2016 al 2019 in collaborazione con l'Università di Napoli "Federico II" e puntando tanto alla verifica dei dati pregressi quanto all'ottenimento di nuove informazioni. Sotto la direzione di M. Osanna e di C. Capaldi, sono state eseguite operazioni mirate nella zona d'ingresso intorno al *labrum* marmoreo e alla base di statua di Claudio Marcello, lungo tutto il portico occidentale, nel settore centrale dell'area

1. OSANNA 2016, pp. 185-186; OSANNA 2019, pp. 48-52. Per una panoramica sui materiali votivi restituiti dal Foro Triangolare: D'ALESSIO 2001.

2. DE WAELE 2001.

3. Il lavoro sul campo è stato coordinato dal P. Carafa e da M. T. D'Alessio, che ringraziamo per la disponibilità al confronto. In assenza di una pubblicazione definitiva, si segnala: CARAFA 1999, pp. 23-24; CARANDINI - CARAFA - D'ALESSIO 2001, pp. 127-128; CARAFA 2005.

sacra alle spalle del cosiddetto Tempio Dorico e nello spazio che a Sud-Ovest circonda la *schola*, al termine delle quali è stato possibile gettare nuova luce su questioni e problematiche mai pienamente risolte e assicurare notevoli passi avanti nella lettura dell'evoluzione architettonica del sito⁴.

Dal 2022 è, infine, la Scuola Superiore Meridionale di Napoli che, cooperando con il Parco Archeologico di Pompei, fornisce il proprio contributo per la comprensione degli eventi e delle trasformazioni che hanno segnato la storia di questo santuario. Nel ruolo di direttore scientifico del progetto, M. Osanna ha definito come obiettivo l'edificio che più di ogni altro, negli anni, ha innescato confronti e accesi dibattiti: il portico⁵.

Il Portico del Foro Triangolare tra vecchie ricerche e recenti acquisizioni

La piazza sacra che ospita il santuario pompeiano di Minerva/Atena appare cinta da un portico a tre bracci chiuso all'esterno da un muro di fondo e aperto sul lato opposto mediante un colonnato dorico che oggi vede in piedi solo poche delle sue membrature e che per lo stile dei capitelli e della trabeazione soprastante viene usualmente riferito alla seconda metà del II secolo a.C.⁶ (fig. 1), momento storico di profondo rinnovamento e monumentalizzazione per la città di Pompei tanto in ambito pubblico quanto in quello privato⁷.

La datazione tradizionale è stata messa in discussione dalle indagini compiute dall'Università di Roma "La Sapienza", che hanno rivelato come nel settore settentrionale del Foro Triangolare, tra il 130 e il 100 a.C., si era provveduto alla costruzione di una serie di piccoli ambienti con possibile funzione di *tabernae*, dei quali si è conservata solo una parte delle fondazioni. Solo a seguito della distruzione di tali vani fu innalzato il portico, la cui edificazione, però, sulla base dei reperti recuperati negli strati pavimentali e nella fossa di fondazione, sarebbe da collegare a un'unica fase edilizia ascrivibile all'età neroniana. Dunque, gli elementi architettonici che oggi possiamo osservare, e che rimandano a un'epoca più antica, potrebbero essere stati trasportati qui da un altro contesto, oppure potrebbero appartenere a una struttura colonnata che ha preceduto il portico di età neroniana, ma che non ha lasciato tracce nella stratigrafia: in tal caso, si è proposto di fissare la cronologia di questo

4. Il lavoro sul campo è stato coordinato da F. Giletti e da G. M. Gerogiannis e A. Ciotola. Si vedano le seguenti pubblicazioni preliminari: OSANNA 2017, pp. 76-80, 82-84; OSANNA - GILETTI 2020; ALESSI - DE CANDIA 2021; OSANNA - GEROGIANNIS - GILETTI 2021; GILETTI *et al.* 2023.

5. Il lavoro sul campo è stato coordinato da chi scrive e dalla collega R. De Candia, con il prezioso contributo quotidiano di F. Ferrara, F. Giannella e L. Trapani. Si ringrazia il Dir. del Parco Archeologico di Pompei G. Zuchtriegel e G. Scarpati, funzionario archeologo del Parco e R.U.P. del progetto, per il supporto costante.

6. Sui dettagli stilistici: ROCCO - LIVADIOTTI 2018, pp. 402-403.

7. PESANDO 2006.



Fig. 1. Pompei, Foro Triangolare. Settore nord del portico orientale (foto Autori).

portico “semifantasma” ai primi due decenni del I secolo a.C.⁸. Come prevedibile, i risultati di tali ricerche hanno attirato le critiche di chi si è mostrato riluttante ad abbandonare convinzioni ormai radicate⁹, ma nel contempo hanno stimolato nuove discussioni, con al centro la documentazione epigrafica e quella d’archivio¹⁰, e aperto la strada a opinioni solo in parte discordanti¹¹. Vale la pena ricordare un contributo a firma del compianto F. Pesando, il quale ha presentato gli effetti del rifacimento augusteo del Teatro Grande sugli edifici con esso confinanti, come la Palestra Sannitica, il cui muro perimetrale occidentale, che costituisce la parete di fondo del nostro portico, negli scavi dell’Università di Roma “La Sapienza” ha palesato i segni di un restauro che potrebbe risalire all’età augustea: dal momento che le presunte *tabernae* risultano ancora in uso dopo quel restauro, il *terminus post quem* per un possibile monumento più antico rispetto a quello neroniano andrebbe allora fissato almeno al tempo di Augusto¹².

Nuovi argomenti in favore di una datazione “bassa” del portico, cioè successiva al terremoto del 62/63 d.C., sono emersi dalle ricerche che il Parco Archeologico di

8. CARAFA 1999, pp. 23-24; CARANDINI - CARAFA - D’ALESSIO 2001, pp. 127-128; CARAFA 2005.

9. DE WAELE 2001, pp. 332-334.

10. GUZZO - PESANDO 2002.

11. WOLF 2009, p. 289.

12. PESANDO 2000.

Pompei ha condotto solo pochi anni fa in collaborazione con l'Università di Napoli "Federico II" e che hanno interessato il braccio occidentale del triportico per la sua intera estensione: decisivi si sono dimostrati i reperti recuperati dal cavo di fondazione, così come quelli della sequenza stratigrafica del massetto pavimentale in fase con il monumento colonnato. Ma i dati significativi tra quelli di recente acquisizione sono andati ben oltre gli aspetti cronologici. Si è appreso, infatti, che anche in questo settore del santuario la costruzione del portico ha influenzato in maniera significativa l'organizzazione dello spazio sacro, con la demolizione di alcune strutture presenti nell'area nord-occidentale della piazza sin dal II secolo a.C., lo sbancamento dei piani di frequentazione, troppo alti rispetto alla quota prevista dal nuovo progetto, e l'alterazione del sistema di deflusso, raccolta e smaltimento delle acque. Interessante è poi anche la ricostruzione di quanto accaduto tra l'eruzione del 79 d.C. e la scoperta "ufficiale" dell'antica Pompei, arco temporale a cui riferire i residui di ampie e più o meno profonde trincee legate a un'attività di spoliatura delle membrature architettoniche dell'edificio, che non a caso, quindi, oggi conserva ben poco dell'elevato¹³.

(DA)

Nuove indagini lungo il portico orientale del Foro Triangolare

Una nuova stagione di ricerche riguardanti il portico del Foro Triangolare è stata inaugurata nel 2022 dal Parco Archeologico di Pompei in collaborazione con la Scuola Superiore Meridionale di Napoli, con l'obiettivo di inquadrare cronologicamente la costruzione dell'edificio. L'indagine ha previsto la realizzazione di un saggio, lungo 10 m (Nord-Sud) e largo circa 4 m (Est-Ovest), all'interno del braccio orientale del monumento che circonda l'area sacra, delimitato sul versante occidentale dal filare di blocchi in pietra piazzati sull'attuale piano di calpestio del santuario e sulla sponda opposta da un risparmio che ha consentito di non intaccare l'impianto di illuminazione che corre accanto al muro della *crypta* del Teatro Grande (fig. 2).

A seguito della rimozione dei primi livelli connessi a una chiara frequentazione di età contemporanea, è stato possibile scorgere sin da subito, lungo il lato occidentale del saggio, la superficie sommitale della struttura di fondazione del portico, sulla quale è apparso in diversi punti un piano in malta cementizia molto compatto e dallo spessore variabile, probabilmente funzionale alla messa in opera dello stilobate che, essendo costituito da materiali di riutilizzo, ha necessitato di tale espediente per equiparare le altezze delle diverse lastre. Non è stata rinvenuta, però, alcuna traccia della pavimentazione in fase con il portico, se non un residuo, nell'angolo nord-occidentale del saggio, del massetto, ricavato compattando grumi di malta misti a frammenti ceramici, di intonaco e di laterizi, e realizzato sicuramente in un momento successivo alla messa in opera dello stilobate (fig. 3). Potrebbe essere interpretato come disfaccimento di tale preparazione pavimentale uno strato simile per caratteristiche formali, posto grosso

13. OSANNA - GILETTI 2020.

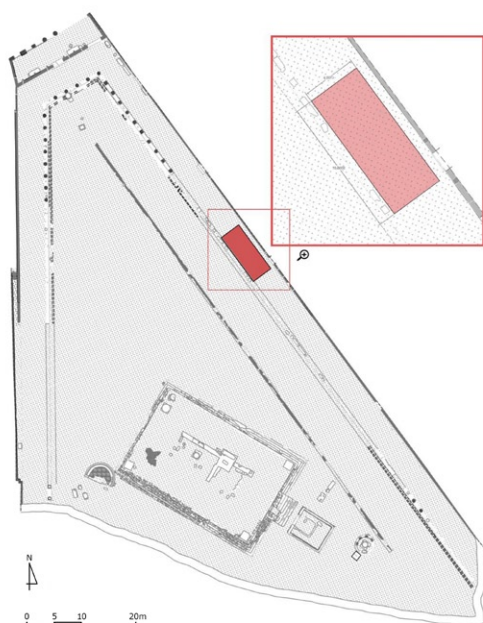


Fig. 2. Pompei, Foro Triangolare. Pianta con indicazione dell'area di scavo all'interno del portico orientale (rilievo ed elaborazione grafica F. Giannella).



Fig. 3. Pompei, Foro Triangolare. Superficie sommitale della fondazione del portico orientale e massetto pavimentale in fase con esso (foto Autori).

modo alla stessa quota ed esteso per gran parte del saggio, segnato dalla presenza di più buche di grandi dimensioni: se per alcune di esse la relazione con attività di epoca moderna è certa, per altre è possibile ipotizzarla solo sulla base dei riempimenti.

Nel prosieguo delle operazioni di lavoro, soltanto in corrispondenza del tratto ovest del limite meridionale dell'area indagata è emerso, invece, a circa 20 cm dal piano di calpestio attuale, un battuto pavimentale lacunoso, il cui livello preparatorio, rintracciato in maniera discontinua pure lungo il versante occidentale e nel settore centrale del saggio, è apparso costituito da un sottilissimo strato di piccole scaglie di calcare del Sarno; laddove quest'ultimo non si è conservato, il terreno è risultato interrotto da più buche pseudo-circolari di piccole dimensioni e di non semplice interpretazione, di cui alcune disposte in sequenza, con asse Nord-Sud, lungo la sponda orientale del saggio. Il battuto pavimentale portato alla luce, che ha restituito pochissimi materiali per nulla utili ai fini di una datazione, si pone in anteriorità cronologica rispetto alla costruzione del portico, dal momento che si è mostrato tagliato dalla fossa che contiene la struttura di fondazione dell'edificio, quindi si configura come il piano di calpestio di questo settore della piazza nella fase che precede la costruzione del portico.

L'esplorazione della trincea di fondazione del colonnato si è dimostrata particolarmente complessa a seguito della rimozione dei primi centimetri del riempimento e ha reso necessario lo scavo dei livelli da essa tagliati, effettuato solo in una porzione ridotta del saggio: per questioni legate alla tempistica del lavoro si è deciso di restringere lo spazio di intervento, passando dai 10 m di lunghezza iniziali a 5 m, calcolati procedendo verso Nord a partire dall'estremità settentrionale del battuto pavimentale emerso soltanto a Sud dell'area indagata.

In corrispondenza di questo approfondimento è stata riconosciuta una sequenza di strati che, rispetto a quelli superiori, hanno mostrato un andamento obliquo con pendenza verso Est ancora più accentuato, da imputare a una consistente azione di colmata volta ad ampliare e regolarizzare la superficie calpestabile del santuario in direzione del Teatro Grande. Crea un intervallo all'interno di tale stratigrafia un livello, chiaramente distinguibile ed esteso in maniera omogenea all'interno del saggio, formato da piccole scaglie di calcare del Sarno, che potrebbe essere interpretato come una sorta di piano di cantiere, funzionale allo svolgimento di attività lavorative. Immediatamente al di sotto di questo presunto piano è emerso uno spesso strato che si è distinto per l'elevato numero e l'eterogeneità dei materiali restituiti, inquadrabili tra l'età arcaica e quella ellenistica, sulla base dei reperti ceramici rinvenuti: bucchero, figure rosse, ceramica miniaturistica, anfore e infine vernice nera, praticamente l'unica classe rappresentata con pezzi diagnostici, seppur pochi. Si ricordano innanzitutto alcuni elementi in terracotta pertinenti alle fasi decorative del Tempio Dorico: una parte del corpo del serpente concepito come toro della sima frontonale del tetto tardo-arcaico, del quale si può apprezzare la policromia del fondo rosso-bruno, ricoperto da squame profilate con spessi tratti bianchi¹⁴ (fig. 4); la voluta

14. D'AGOSTINO 2001, pp. 142, 170-174, figg. 162-191.

di un girale d'acanto da attribuire a un'antefissa con volto di Eracle del cosiddetto "tetto sannitico", a cui è possibile riferire anche un pezzo della sima frontonale, nello specifico la porzione inferiore di una lastra in cui si scorgono il collo e i capelli di una protome femminile circondata da elementi vegetali e si osservano i colori ancora vividi, dall'ocra delle ciocche ondulate al rosso-viola della collana e delle foglie¹⁵. È stata rinvenuta, inoltre, una cospicua quantità di frammenti coroplastici riconducibili quasi sempre a statuette femminili. Tra i tanti panneggi uno in particolare si dimostra particolarmente raro, dal momento che sul retro della parte inferiore riporta un bollo, con monogramma, o forse una singola lettera (A?), che trova un parallelo puntuale con quello identificato su un erote da Myrina¹⁶, su quattro tanagrine provenienti da Capua (tre si trovano al Museo Provinciale Campano di Capua¹⁷ e una al Louvre di Parigi¹⁸), su un fittile da Kamiros a Rodi¹⁹ (anch'esso al Louvre di Parigi) e su una statuina recentemente individuata tra i materiali del deposito votivo di Privati presso l'antica *Stabiae*²⁰, che come l'esempio pompeiano di nuova scoperta non può essere accostata ad alcun tipo specifico. L'altra categoria di votivi maggiormente attestata è quella delle testine femminili, di vario genere, ma quasi tutte velate, che rimandano a tipi già noti per il Foro Triangolare di Pompei e, con una veduta più ampia, in Campania²¹: tuttavia, il ruolo di protagonista spetta alla testina con elmo crestato raffigurante Minerva/Atena, dai tratti del volto ancora ben definiti²² (fig. 5). Al mondo femminile bisogna connettere anche l'unico peso da telaio recuperato, di forma parallelepipedica e con foro passante, abbastanza singolare nel suo genere, perché provvisto di due castoni ovali²³, uno impresso su una delle facce quadrangolari, incomprensibile, e un altro sulla faccia rettangolare superiore, dove si scorge una figura umana, che sembra reggere tra le mani un oggetto e indossare calzari appuntiti, una lunga veste e un mantello che copre anche il capo (fig. 6).

15. SCATOZZA HÖRICH 2001, pp. 223-226, 238, 241, figg. 266-267, 269-288.

16. KASSAB TEZGÖR 1988, p. 84, tavv. 49.249, 74.502.

17. CASOLO 1987, pp. 61-64, tavv. I-II, nn. 6685, 6305, 5898.

18. BESQUES 1986, p. 38, tav. 28.c-d, n. D3492.

19. BESQUES 1972, p. 60, tav. 73.b, d, n. 338.

20. L'esempio stabiano è un inedito che rientra tra i materiali in corso di studio da parte della sottoscritta per il progetto di dottorato. Chi scrive sta elaborando un contributo interamente dedicato alla questione. Una prima menzione è contenuta in: DE CANDIA c.s., per gli atti del convegno "L'artigianato dell'argilla in Italia meridionale (VIII-III secolo a.C.)", svoltosi a Napoli dal 23 al 24 marzo 2023.

21. Come confronti convincenti si possono citare alcuni esemplari provenienti dalla stipe votiva in località Bottaro, nel suburbio meridionale di Pompei: D'AMBROSIO 1984, pp. 159, 174, tavv. XXXVIII.371, XLIV.415. Testine femminili velate simili rientrano tra la coroplastica recentemente presentata da F. Giletti e C. Kappe durante il loro intervento sul Foro Triangolare in occasione del convegno "Quello che le terre-cotte ci dicono. La polisemia della coroplastica nel Mediterraneo antico", svoltosi a Cagliari dal 10 al 12 novembre 2022.

22. D'ALESSIO 2001, pp. 87-88, tav. 18.b.

23. Un esemplare simile, dal Foro Triangolare, è descritto in: D'ALESSIO 2001, p. 123, tav. 24.d.



Fig. 4. Pompei, Foro Triangolare. Frammento del corpo di uno dei serpenti in terracotta pertinenti al tetto tardo-arcaico del Tempio Dorico (foto ed elaborazione grafica Autori).



Fig. 5. Pompei, Foro Triangolare. Testina con elmo crestato raffigurante Minerva/Athena (foto ed elaborazione grafica Autori).

Dal fondo di questa unità stratigrafica ricca di materiali, tra i quali anche tre monete illeggibili, fatta eccezione per un sestante in bronzo con Mercurio e prua di nave dell'ultimo quarto del III secolo a.C., sono infine affiorati due blocchi squadrati di calcare del Sarno di grandi dimensioni (1 m x 70 cm x 40 cm; almeno 85 cm x 65 cm x 50 cm), anch'essi evidentemente scaricati qui per accrescere il volume della colmata insieme a terra e manufatti di ogni sorta (fig. 7). Considerata la loro pesantezza, i due blocchi sono in parte sprofondati nel livello sottostante, posto a circa 70 cm di



Fig. 6. Pompei, Foro Triangolare. Peso da telaio con castoni figurati
(foto ed elaborazione grafica Autori).

profondità dall'attuale piano di calpestio della piazza sacra e da identificare come deposito piroclastico con chiari segni di pedogenesi. Si tratta del primo, partendo dall'alto, di una serie di strati accomunati dalla medesima origine vulcanica, alternati a paleosuoli e diversi per consistenza e soprattutto per colore: il prodotto di eruzioni protostoriche del Somma-Vesuvio rientranti nell'intervallo compreso tra la cosiddetta eruzione delle pomici di Avellino di 3900 anni fa e quella pliniana del 79 d.C., e perciò di norma identificate con la sigla iniziale "AP", ma qui non associabili con certezza a uno specifico evento poiché rimaneggiate naturalmente; l'ultimo, invece, caratterizzato da un colore giallastro e provvisto di pomici bianche, può essere collegato alla cosiddetta eruzione delle "pomici di Mercato-Ottaviano", avvenuta 8900 anni fa²⁴ (fig. 8). Tali depositi, tutti contraddistinti da una marcata pendenza verso Est e completamente sterili, sono stati individuati e indagati solo in una porzione ridotta dell'approfondimento, cioè il settore occidentale, per consentire un più rapido e agevole scavo del terreno di riempimento della fossa di fondazione del portico. Il fondo di quest'ultima è stato raggiunto a una quota di 1,85 m dal piano di calpestio odierno del santuario e il taglio, dai circa 35 cm di larghezza iniziali, si è progressivamente ristretto fino a 8 cm, mantenendo però un costante andamento rettilineo, tranne nell'angolo sud-ovest del saggio, dove è andato ad allargarsi in maniera netta, per motivi a noi oggi sconosciuti.

24. Per le eruzioni con sigla "AP": ANDRONICO - CIONI 2002. Per l'eruzione delle pomici di Mercato-Ottaviano: AULINAS *et al.* 2008; MELE *et al.* 2011. Si ringraziano V. Amato e D. Sparice per le preziose informazioni forniteci in occasione dei nostri incontri sul cantiere di scavo.



Fig. 7. Pompei, Foro Triangolare. Blocchi di “calcarea del Sarno” scaricati sul fondo degli strati di colmata (foto Autori).

Per quanto riguarda la fondazione dell’edificio, portata alla luce per la sua intera altezza (fig. 9), è stato possibile ricostruire i procedimenti che ne hanno consentito la realizzazione. La struttura è apparsa posata su un allettamento di malta preparato al di sopra di uno strato di terra, appositamente compattata, spesso circa 55 cm, che ha foderato la parte più bassa della trincea, quindi verosimilmente anche la porzione che ricade all’esterno del colonnato, non esplorata nel corso di queste indagini. Sono state impiegate pietre laviche, sovrapposte, partendo dal basso, in ordine decrescente di grandezza e legate mediante l’utilizzo di poca malta, che invece risulta stesa in modo uniforme per almeno un secondo allettamento funzionale alla disposizione degli elementi lapidei del livello più alto che anticipa lo stilobate, in cui le pietre risultano alternate a due blocchi di “calcarea del Sarno” alti circa 30 cm, utili a rinforzare i punti sovraccaricati dal peso delle colonne. Il terreno di riempimento del cavo di fondazione, anch’esso ben costipato, ha restituito pochissimi materiali: un frammento di terracotta architettonica forse riferibile al “rivestimento sannitico” del Tempio Dorico, un altro di coroplastica riferibile a un panneggio e infine una piccola quantità di cocci ceramici, tra cui solo quattro diagnostici, di vernice nera genericamente inquadrabili tra la fine del IV e la fine del III secolo a.C. (*skyphos* Morel 4375, patera Morel 1513, coppe Morel 3311 e Morel 2775)²⁵.

25. MOREL 1981, pp. 118, 222, 257, 311-312, tavv. 20.1513, 72.2775, 91.3311, 132.4375.



Fig. 8. Pompei, Foro Triangolare. Sequenza di depositi riferibili alle eruzioni del Vesuvio con sigla “AP” e a quella delle “pomici di Mercato-Ottaviano”, che costituisce l’ultima evidenza documentata (foto Autori).



Fig. 9. Pompei, Foro Triangolare. Struttura di fondazione del portico e sottofondazione in terra costipata al di sotto di essa (foto Autori).

Conclusioni

La ripresa delle indagini presso il santuario del Foro Triangolare di Pompei ha concesso l'opportunità di arricchire le nostre conoscenze in merito a uno dei luoghi più importanti per la storia dell'antica città sepolta a seguito dell'eruzione vesuviana del 79 d.C.

I risultati delle ricerche più recenti qui condotte, le ultime di una lunga serie di attività esplorative avviate in epoca borbonica, hanno avuto il pregio di riaccendere le discussioni inerenti a problematiche mai pienamente risolte, e proprio sulla scia di tali acquisizioni la Scuola Superiore Meridionale, in collaborazione con il Parco Archeologico di Pompei, ha deciso di insistere sul portico che circonda l'area sacra, al centro del dibattito scientifico ormai da oltre un trentennio.

Purtroppo, l'annosa questione che affronta la datazione dell'edificio non può fare affidamento su nuovi elementi probanti, per la scarsa quantità di materiali recuperati dalla trincea di fondazione di questo settore del colonnato orientale, ma anche dal massetto pavimentale in fase con esso, le cui caratteristiche, per ciò che è stato possibile notare grazie al residuo conservatosi, ricordano quelle riscontrate in occasione dello scavo estensivo del braccio occidentale²⁶. Tuttavia, informazioni significative sono emerse per le epoche più antiche. Sono stati infatti individuati i resti di un battuto pavimentale che potrebbe essere messo in relazione con il piano di calpestio della fase immediatamente precedente alla costruzione del portico, dal momento che si è presentato come il primo livello in cui è stato possibile leggere il taglio praticato per la trincea di fondazione del portico. La realizzazione di tale battuto sembra sia avvenuta al termine di un'attività di colmata che ha consentito l'ampliamento dei piani di frequentazione verso Est, grazie allo scarico di terra e materiali di ogni genere: evento che può verosimilmente collocarsi nel corso del II secolo a.C., considerati alcuni degli elementi decorativi in terracotta restituiti dalla stratigrafia, riferibili al cosiddetto "tetto sannitico" del Tempio Dorico, che in quel periodo dobbiamo immaginare non fosse più in opera, come hanno già dimostrato simili ritrovamenti avvenuti in diverse zone del santuario²⁷. Si tratta di un intervento consistente, che è andato a coprire la sequenza di depositi generati da più eruzioni protostoriche del Vesuvio, che si sono stratificati al di sopra del banco lavico del cono vulcanico su cui è stata fondata l'antica Pompei, per la prima volta documentati nel dettaglio all'interno del Foro Triangolare, ma non inediti nell'ambito dell'archeologia pompeiana, se si pensa alle evidenze note per l'*Insula* dei Casti Amanti (IX.12)²⁸ e per l'area della *Regio* V²⁹. Gli strati di colmata e i livelli eruttivi sono apparsi tutti tagliati dalla trincea depurata ad accogliere la struttura di fondazione del monumento porticato, che anche in questo caso si è adattata alle condizioni del sottosuolo e della quale è stato possibile

26. OSANNA - GILETTI 2020, p. 16.

27. OSANNA - GILETTI 2020, pp. 15, 19; ALESSI - DE CANDIA 2021, pp. 145-146, 148.

28. VARONE 2008, pp. 356-357.

29. ROBINSON 2008.



Fig. 10. Pompei, Foro Triangolare. Fotopiano che descrive il saggio di scavo al momento della sua chiusura (rilievo ed elaborazione grafica F. Giannella).

documentare la tecnica costruttiva e registrare una certa corrispondenza con quanto osservato nel settore nord di questo stesso braccio del portico orientale³⁰ e lungo l'intero versante opposto³¹.

A conclusione delle operazioni di scavo è rimasta in sospeso una singola situazione, che riguarda l'angolo sud-est del saggio, dove la rimozione del riempimento di un taglio di età moderna ha messo in luce quella che è sembrata, sin da subito, la cresta di un muro (fig. 10). L'ipotesi è stata confermata dalle nuove ricerche, da poco terminate, che hanno garantito continuità, in direzione Sud, alle indagini lungo il portico orientale e che speriamo di presentare nell'immediato futuro per la rilevanza dei dati acquisiti in rapporto all'evoluzione architettonica del complesso santuarioale e dell'adiacente Teatro Grande.

(RDC)

30. CARAFA 2005, pp. 29-30, figg. 15-16.

31. OSANNA - GILETTI 2020, p. 17.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALESSI - DE CANDIA 2021 = D. Alessi - R. De Candia, “Nuove ricerche nel Foro Triangolare di Pompei: i materiali restituiti dalle grotte”, in *RStPomp* 32, 2021: 141-145.
- ANDRONICO - CIONI 2002 = D. Andronico - R. Cioni, “Contrasting styles of Mount Vesuvius activity in the period between the Avellino and Pompeii Plinian eruptions, and some implications for assessment of future hazards”, in *Bull. Volcanol.* 64, 2002: 372-391.
- AULINAS *et al.* 2008 = M. Aulinas - L. Civetta - M.A. Di Vito - G. Orsi - D. Gimeno - J. L. Fernández-Turiel, The “Pomici di mercato” Plinian eruption of Somma-Vesuvius: magma chamber processes and eruption dynamics”, in *Bull. Volcanol.* 70, 2008: 825-840.
- BESQUES 1986 = S. Besques, *Catalogue raisonné des figurines et relief en terre-cuite grecs, étrusques et romains IV – I. Époques hellénistique et romaine. Italie méridionale – Sicile – Sardaigne*, Paris 1986.
- BESQUES 1972 = S. Besques, *Catalogue raisonné des figurines et relief en terre-cuite grecs, étrusques et romains III. Époques hellénistique et romaine. Grèce et Asie Mineur*, Paris 1972.
- CARAFÀ 1999 = P. Carafà, “Cercando la storia dei monumenti di Pompei. Le ricerche dell’Università di Roma ‘La Sapienza’ nelle Regioni VII e VIII”, in *Pompei, il Vesuvio e la Penisola Sorrentina, Atti del secondo ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia*, a cura di F. Senatore, Roma 1999: 17-33, 40-43.
- CARAFÀ 2005 = P. Carafà, “Pubblicando la Casa di Giuseppe II (VIII 2, 38-39) e il Foro Triangolare”, in *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano*, a cura di P.G. Guzzo - M. P. Guidobaldi, Roma 2005: 19-35.
- CARANDINI - CARAFÀ - D’ALESSIO 2001 = A. Carandini - P. Carafà - M. T. D’Alessio, “Nuovi progetti, nuove domande, nuovi metodi”, in *Pompei. Scienza e Società. 250° Anniversario degli Scavi di Pompei, Atti del Convegno Internazionale*, a cura di P. G. Guzzo, Milano 2001: 127-129.
- CASOLO 1987 = V. Casolo, Marchi di fabbrica su terrecotte figurate capuane, in *Acme* 40, 1, 1987: 57-64.
- D’AGOSTINO 2001 = B. d’Agostino, “Le terrecotte architettoniche arcaiche”, in *Il tempio dorico del Foro Triangolare di Pompei*, a cura di J.A.K.E. de Waele, Roma 2001: 133-196.
- D’AMBROSIO 1984 = A. d’Ambrosio, *La stipe votiva in località Bottaro (Pompei)*, Napoli 1984.
- D’ALESSIO 2001 = M. T. D’Alessio, *Materiali votivi dal Foro Triangolare di Pompei*, Roma 2001.
- DE CANDIA c.s. = R. De Candia, “Per una rilettura del deposito votivo in località Privati a Stabiae. Nuove considerazioni a partire dalle terrecotte votive”, c.s.
- DE WAELE 2001 = *Il tempio dorico del Foro Triangolare di Pompei*, a cura di J.A.K.E. de Waele, Roma 2001.

- GILETTI *et al.* 2023 = F. Giletti - C. Kappe - G. Di Simone - N. Garnier, “Deposizioni rituali nei processi trasformativi di un santuario: nuovi dati dal Foro Triangolare a Pompei”, in *The Archaeology of Ritual. Rethinking Ritual Practices in Sanctuaries and Necropoleis of the ancient Mediterranean World. Proceedings of the International Workshop*, a cura di E. Lundius - F. V. Timpano, Berlin 2023: 11-59.
- GUZZO - PESANDO 2002 = P.G. Guzzo - F. Pesando, “Sul colonnato nel foro triangolare di Pompei: indizi di un «delitto perfetto»”, in *Eutopia* 2, 1, 2002: 111-121.
- KASSAB TEZGÖR 1988 = D. Kassab Tezgör, *Statuettes en terre cuite de Myrina. Corpus des signatures, monogrammes, lettres et signes*, Istanbul 1988.
- MELE *et al.* 2011 = D. Mele - R. Sulpizio - P. Dellino - L. La Volpe, “Stratigraphy and eruptive dynamics of a pulsating Plinian eruption of Somma-Vesuvius: the Pomici di Mercato (8900 years B.P.)”, in *Bull. Volcanol.* 73, 2011: 257-278.
- MOREL 1981 = J.-P. Morel, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981.
- OSANNA 2016 = M. Osanna, “Gesto rituale e spazio sacro nella Pompei di età sannitica”, *Sacrum facere, Atti del III Seminario di Archeologia del Sacro. Lo spazio del 'sacro': ambienti e gesti del rito*, a cura di F. Fontana - E. Murgia, Trieste 2016: 179-201.
- OSANNA 2017 = M. Osanna, “Nuove ricerche nei santuari pompeiani”, in *I Pompeiani e i loro dei. Culti, rituali e funzioni sociali a Pompei, Atti della Giornata di Studi*, a cura di E. Lippolis - M. Osanna - A. Lepone, Roma 2017: 71-87.
- OSANNA 2019 = M. Osanna, *Pompei. Il tempo ritrovato. Le nuove scoperte*, Milano 2019.
- OSANNA - GILETTI 2020 = M. Osanna - F. Giletti, “Il Foro Triangolare di Pompei tra vecchie acquisizioni e nuovi scavi”, in *RStPomp* 31, 2020: 141-145.
- OSANNA - GEROGIANNIS - GILETTI 2021 = M. Osanna - G.M. Gerogiannis - F. Giletti, “Nuovi scavi dall’area del Foro triangolare di Pompei: note preliminari”, in *Ricerche e scoperte a Pompei. In ricordo di Enzo Lippolis*, a cura di M. Osanna, Roma 2021: 17-34.
- PESANDO 2000 = F. Pesando, “Edifici pubblici <antichi> nella Pompei augustea: il caso della Palestra Sannitica”, in *RM* 107, 2000: 155-175.
- PESANDO 2006 = F. Pesando, “Il ‘secolo d’oro’ di Pompei. Aspetti dell’architettura pubblica e privata nel II secolo a.C.”, in *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell’architettura ellenistica d’Occidente, Atti dell’Incontro di Studio*, a cura di M. Osanna - M. Torelli, Roma 2006: 227-241.
- ROBINSON 2008 = M. Robinson, “La stratigrafia nello studio dell’archeologia preistorica e protostorica a Pompei”, in *Nuove ricerche archeologiche nell’area vesuviana (scavi 2003-2006)*, a cura di P.G. Guzzo - M. P. Guidobaldi, Roma 2008: 125-138.
- ROCCO - LIVADIOTTI 2018 = G. Rocco - M. Livadiotti, “Conoscenza e intervento per il Foro Triangolare”, in *Restaurando Pompei. Riflessioni a margine del Grande Progetto*, a cura di M. Osanna - R. Picone, Roma 2018: 397-425.
- SCATOZZA HÖRICHT 2001 = L.A. Scatozza Höricht, “Il sistema di rivestimento sannitico e altre serie isolate”, in *Il tempio dorico del Foro Triangolare di Pompei*, a cura di J.A.K.E. de Waele, Roma 2001: 223-310.

VARONE 2008 = A. Varone, “Per la storia recente, antica e antichissima del sito di Pompei”, in *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, a cura di P.G. Guzzo - M. P. Guidobaldi, Roma 2008: 349-361.

WOLF 2009 = M. Wolf, “Forschungen zur Tempelarchitektur Pompejis. Der Venus-Tempel in Rahmen des pompejanischen Tempelbaus”, in *RM* 115, 2009: 221-355.